Anno V. — N. 83 | Udine, Mercoledì-Giovedì 12-13, Aprile 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre » 17
» trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

UNO SCANDALO

nel R. Ginnasio-Liceo "Pigafetta„ a Vicenza

I giornali di Vicenza si occupano ora di un fatto che sembrerebbe incredibile ma che è purtroppo vero. Diciamo purtroppo, perchè esso dimostra ancora una volta in qual modo, con quali principii si voglia educare la gioventù nelle scuole governative, mentre d'altro lato lo stesso fatto ci offre motivi di conforto e di speranza perchè ci appalesa come in mezzo a tanta corruzione, ad onta di tante arti diaboliche, di tante insidie poste in opera dai nemici della fede e della morale cattolica per accalappiare le tenere menti dei giovani si trovino ancora, grazie a Dio, tra questi dei caratteri forti e cattolici coraggiosi che con nobile ed esemplare franchezza difendono la fede e la morale dei padri loro e gridano ai loro insidiatori il *vade retro*. Il fatto è il seguente:

Mercordì 5 corr. ebbe luogo nell'Aula magna del R. Ginnasio-Liceo *Pigafetta* di Vicenza, alla presenza delle Autorità civili, la distribuzione dei premi agli alunni che più si distinsero nel corso dell'anno 1880-81.

La festa riuscì decorosa e ordinata, se non chè il preside del Liceo, certo Valeriano Valeriani, positivista della forza di 60 cavalli, desideroso di farsi l'apostolo del male sia per la gola d'una croce di cavaliere o d'un posticino in qualche Università del Regno, pensò di dare in premio ad alcuni alunni libri di pestilentissima dottrina, come sarebbero oltre lo Strauss ed il Draper, *La Morale dei positivisti* dell'Ardigò e *La critica moderna* del Trezza, due disgraziati preti apostati, che hanno gittato alle ortiche la sottana e che in premio della loro follonia si sono impancati professori, il primo dell'Università di Padova, il secondo dell'Istituto superiore di Firenze.

Se non che il dabben'uomo non sapeva che tra i giovani premiati ci era uno il quale non era pane pei suoi denti. E' questo il signor conte Girolamo Arnaldi membro della Gioventù cattolica, della Società di S. Vincenzo de' Paoli, fratello dell'Oratorio di S. Filippo e per di più Segretario generale del Comitato Diocesano.

Questi adunque, appena potè conoscere la graziosa gherminella, con una gentilissima non meno che franca letterina rimandò all'on. Preside lo squisito premio, consistente nelle due succitate opere dell'Ardigò e del Trezza.

Ecco la nobilissima lettera del giovane conte Arnaldi:

Egregio signore,

Vicenza, 5 aprile 1882.

La mia coscienza e la mia dignità mi impediscono di accettare questi libri di premio, che sono un affronto ed un attentato alle mie convinzioni. Il signor Preside s'inganna se crede di venire a far così propaganda a Vicenza di positivismo e di tutte quelle belle dottrine, che vorrebbonsi da certi apostati sostituite alla verità e alla morale del Vangelo. Sappia che se Vicenza è la città del 10 giugno, è pure la città di Maria, e che, come fu, è, e sarà sempre invitta sostenitrice della propria indipendenza politica, fu, è, e sarà sempre fiora difenditrice della sua indipendenza religiosa da tutto ciò che può porre in pericolo la sua più bella gloria, la Fede. Mi tenga per iscusato, e riceva i più profondi ossequi

Dell'Suo Umiliss. Servo
GIROLAMO ARNALDI.

Non si può trattenersi dall'applaudire all'atto veramente nobile e coraggioso dell'egregio giovane, e segnalandolo all'ammirazione ed all'esempio di tutti, vorremmo che quanti ne apprezzano la condotta, gli inviassero il proprio biglietto di visita in segno di stima e di congratulazione.

Ma non la pensò così il preside Valeriani, il quale, montato sulle furie per aver trovato in un giovane di diciannove anni tanta dignità, tanto carattere che forse si cercherà invano nel olimpo positivista, faceva tenere al padre del giovane, non degnandosi d'intrattenersi con quest'ultimo, la seguente risposta, credendo, il poveretto, che il padre differenziasse dal figlio in ciò che Lui stesso avevagli insegnato sin dalla prima età.

Preg. signore,

Dal di lei figlio Girolamo, che l'anno scolastico *decorso conseguiva* con onore la licenza liceale, ricevetti ieri, giorno della premiazione, una letterina insieme a due libri che credetti opportuno di aggiungere al suo attestato di premio di 2° grado, da Lui meritato l'anno passato. Di questa letterina e dei libri rifiutati, trovo conveniente, anzichè col figlio, trattenermi con V. S., nella fiducia di trovare in Lei quel senno e quella educazione, dei quali almeno in questo incontro mostrò di difettare il suo Girolamo.

I libri sono: 1° la morale dei positivisti del Prof. Ardigò, che insegna Storia della Filosofia nell'Università di Padova. 2° La Critica Moderna del Prof. Trezza dell'Istituto superiore di Firenze.

Se il di lei figlio, o chi forse lo ha sì male consigliato, avesse avuto tutta la dignità e la coscienza delle quali tanto si vanta nella sua lettera, non avrebbe lasciato di leggere questi libri prima di giudicarli, e avrebbe quindi potuto facilmente convincersi che in essi non vi è nulla che possa urtare le altrui convinzioni, quando però queste non siano fatalmente tessute di pregiudizi e di errori. Io mi sarei guardato di mettere in mano siffatti libri ai teneri giovanetti delle prime classi ginnasiali, per la buona ragione che non sarebbero alla portata della loro intelligenza, ma trattandosi di un giovane già qualificato siccome distinto e maturo per gli studi superiori, qual meraviglia se pensai di provvederlo di due scritti recenti, la cui larghezza di vedute e aggiustatezza di metodo guadagnarono ai loro autori la fama che godono, e il posto che occupano?

La scienza andò veramente sempre più restringendo i dominî della fede, e specialmente di quella fede, cieca ed intollerante, la cui mercè anche in epoche non molto remote le caste sacerdotali collegate al dispotismo ebbero a martirizzare tanti uomini grandi; ma la vera scienza non fu mai negazione della fede vera, soltanto costringendo questa a mantenersi nel suo proprio campo, la rese sempre più pura, cioè pienamente conforme agli alti destini dell'umanità.

La mia qualità di Preside m'impone il rispetto alle altrui credenze, ma mi impone ancora la propaganda di quelle idee giuste e liberali, a cui si vanno sempre più informando gli uomini onesti ed avveduti dei nostri tempi, ispirati ormai ad una tolleranza di idee tanto utili quanto necessarie, tolleranza che costituisce l'arma più solida e penetrante con cui giungeremo a distruggere il pregiudizio e la superstizione.

La vera educazione intellettuale e morale dell'uomo è riposta nel giusto equilibrio delle sue facoltà, e colui, il quale si sgomenta dinanzi allo studio dei fatti, dà prova di trovarsi nello stato patologico.

Signor Conte, se Ella ama, come non dubito, sinceramente suo figlio Girolamo, gli dia una severa lezione, mentre in tale occasione ha mancato a tutte le norme dello scolaro disciplinato e del perfetto gentiluomo.

Per ultimo non ommetto di osservare che i libri furono realmente regalati ai premiati non da me, bensì da cotesto *(sic)* onorevole Municipio di Vicenza, il quale ne sostenne la spesa complessiva, e al quale inviai la nota relativa che, dall'Autorità municipale fu accettata senza il ben menomo commento.

Con piena osservanza mi pregio segnarmi

Vicenza, 6 aprile 1882.

Suo *Dev.* Servitore

f. VALERIANO VALERIANI
Preside del R. Liceo di Vicenza.

A questa lettera ingiuriosa, illogica, e petulante e che mette in chiaro i principî professati dal Capo del R. Liceo Pigafetta dimostrandolo positivista sfegatato, punto gentiluomo e meno educato, il padre del giovane Arnaldi si è affrettato a rispondere ribattendone ad una ad una con dignità le assurde proposizioni, i sofismi le false dottrine e scrivendo con cuore da padre, da cattolico, da patrizio.

Ecco la bellissima lettera del co. Francesco Arnaldi al Preside Valeriani.

Onor. Signore

Era poca cosa il fare un affronto ed un attentato alle mie convinzioni in quelle del mio carissimo Girolamo, bisognava aggiungere al danno lo scherno, e insultare il padre nel figlio.

Che? La dignità e il carattere imponevangli la lettura di quei due libri? E' forse dignità e carattere trangugiare a bella posta il veleno per provarne la forza? Sicuramente, essi non urtano le suscettibilità di chi la pensa come gli Ardigò e i Trezza, ma le urta di chi è credente, cattolico, vale a dire, al creder del sig. Preside, pieno di pregiudizi e di errori, quasi fossero sublimi ed infallibili quei due libri troppo famosi.

Il provveder mio figlio di *due scritti recenti la cui larghezza di vedute ed aggiustatezza di metodo guadagnarono ai loro autori la fama che godono e il posto che occupano*, se per lei è una gentilezza, per me è un delitto. Giudicar gli uomini viventi dalla fama e dal posto occupato è assai pericoloso oggidì, che sale più alto chi le sballa più grosse.

Lei mi porta a cielo la scienza che *andò sempre più respingendo i dominî della fede e specialmente di quella fede cieca ed intollerante*, non avvedendosi che la scienza degli Ardigò e dei Trezza non la restringe ma la distrugge, negando a dirittura il soprannaturale; ella anzi è in contraddizione con sè stesso là dove dice che *la vera scienza non fu mai negazione della fede vera*: ma la nostra è la vera fede, perchè *conforme agli alti destini dell'umanità*, per cui è falsa la scienza che la distrugge interamente.

Dunque idee giuste e liberali sono l'ateismo e il positivismo? Povera giustizia, povera libertà dove sei andata!

E poi viene a parlarmi di tolleranza, chi attenta alla maggioranza delle coscienze della nostra città, chi vuol rovinarci i nostri figli, le nostre speranze! Ah! Uccideteceglì, piuttostocchè farceglì crescere d'intorno atei e materialisti, senza coscienza, senza virtù, senza soggezione! Certo che *la vera educazione intellettuale e morale dell'uomo è riposta nel giusto equilibrio delle sue facoltà*; ma le pare che creder colla Chiesa e col Papa sia equilibrare le nostre facoltà? Così le hanno equilibrate Dante e Tasso, Manzoni e Pellico, e ci contenteremo di equilibrarle come loro!

Noi non ci sgomentiamo dinanzi allo studio dei fatti, porchè ci assicura una parola divina la quale non può mancare; ma siamo uomini e ci sta impresso nella mente il motto: Chi ama il pericolo in esso perirà.

Invece di dare una *severa lezione* al mio carissimo Girolamo, che per coscienza è *scolaro disciplinato*, per sangue *perfetto gentiluomo*, gli do un bacio, un bacio che parte dal cuore d'un padre che si vanta d'aver un figliuolo di tanto carattere e dignità.

13 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

— Ma, Alfredo, fece la signora Silans, che vedeva il giovane aggrottare le ciglia alle parole di Clotilde, non so spiegarmi perchè il dottor Lyrac vi rechi tanta inquietudine. Che può egli contro di voi? È un uomo così dappoco!

L'altro sorrise sdegnosamente.

— Se Pietro Lyrac fosse isolato, non lo temerei punto; ma è arruolato ad un partito potente... Venni a sapere che ha pranzato ieri presso il vecchio marchese de La Chapelle che spera di soppiantarmi nelle prossime elezioni. Sarà una buona recluta per il vecchio mio competitore. Egli dirigerà l'impresa, formerà i piani, darà gli ordini; il dottore si incaricherà dell'esecuzione. Il marchese sarà la testa, Pietro Lyrac il braccio, e allora... sapete che quest'uomo è giunto ad acquistarsi popolarità a forza di esercitare la medicina gratis.

— Gratis, esclamò sdegnata la signora Silans. Un miserabile che avrebbe bisogno egli stesso di ricevere la limosina! Del resto non state ad inquietarvi no, Alberto; il giovane medico non potrà lottare a lungo contro di voi. Voi lo superate in tutto, possedete tutto quello che a lui manca; egli ha tutto da invidiarvi.

Alfredo non rispose.

No, il dottor Pietro Lyrac non aveva tutto da invidiargli. Al contrario quell'umile medico di campagna possedeva un bene prezioso che il libero pensatore non avrebbe potuto acquistare a prezzo di tutte le ricchezze. Questo tesoro inestimabile era una coscienza tranquilla, una vita senza macchia, cose che da lungo tempo Alfredo non possedeva più. Al tempo della sua gioventù egli avea avuta la disgrazia di macchiarsi con una colpa.

Niuno lo sapeva se si eccettui l'usuraio ebreo suo complice; ma quantunque ignorata dagli uomini, questa malvagia azione non pesava meno sul cuore del colpevole, ed il giovane spregiudicato, l'uomo così fiero della sua reputazione, così delicato sul punto d'onore non poteva udire certe parole, certe riflessioni senza provare una vergogna profonda.

— Povera natura umana, diceva a questo proposito Aronne.

VI.

Alla fine di settembre Aronne Ceroy abbandonava il castello di St. Claude, ma ci ritornava per alcuni giorni nella prima quindicina di novembre. In quelle montagne il S. Martino è l'epoca delle transazioni. Allora si rinnovano i contratti e si pagano gli affitti.

L'ebreo si conformava agli usi e costumi come ogni buon cattolico; dai dieci di novembre in poi egli cominciava a regolare i conti coi suoi debitori e coi suoi fittaiuoli.

Preferendo di far visita egli ai suoi debitori piuttosto che riceverli in casa sua, sgambettava a destra e a sinistra per una settimana; non v'era pericolo che si dimenticasse di nessuno, e non temeva nè freddo nè fatica. A St. Claude v'era una vettura che non serviva che per questa circostanza. I paesani la conoscevano bene; e quando la vedevano correre per la campagna non mancavano di dire: «ecco l'ebreo che va a cavar sangue ai suoi debitori.»

Anche in quell'anno Aronne giunse a St. Claude come di solito, ma non aveva la vivacità, l'umore allegro con cui d'ordinario si presentava alle persone che gli dovevano denaro. Avea il cuore pieno di cordoglio, non ci prendeva gusto a nulla, neppure ad accrescere i suoi tesori, giacchè ripeteva senza cessa ch'era inutile acquistare in tal modo col sudore della sua fronte, se doveva lavorare pei santuari e pei conventi cattolici.

Egli persisteva nella sua idea di maritare Alice ad Alfredo Silans, ma non avea ancora trovata l'occasione di entrare in trattative con lui. A dir vero era il coraggio che gli mancava, perchè la materia era alquanto difficile da trattarsi. Più Aronne ci pensava e più esitava ad aprire i suoi negoziati. Che sgradevole bisogna! A quale estremità lo riduceva quella ribelle di sua figlia.

Tutto questo inaspriva d'assai il carattere di Aronne; per un nonnulla s'adirava e strepitava; la più piccola bagattella lo facea dare in escandescenze. I suoi affittauoli dicevano che egli non era più l'uomo d'una volta, l'uomo allegro che aveva sempre lo scherzo sulle labbra e che sapea così bene spennare i suoi polli senza farli strillare. Gli si domandava quale fosse la causa della sua tristezza, e questa domanda gliela facea crescere dieci volte di più.

Allorchè egli veniva al suo possedimento di St. Claude senza condurvi sua figlia e i suoi domestici, non dormiva al castello. Per nulla al mondo il ricco ebreo avrebbe voluto passare la notte in quella casa isolata. Si fermava invece nel borgo vicino in un albergo dove vivea bene pagando poco, perchè l'oste era suo debitore.

(Continua).

Se io fossi un positivista, esigerei dal signor Preside una soddisfazione da positivista; ma cattolico, mi vendico augurandole un figlio, *superstizioso, patologico, maleducato* come il mio e non avrà da piangere al pari di tanti padri traditi.

Scusi di questa lunga tirata ch' Ella stessa m' ha tratto dalla penna e mi creda

Vicenza, 4 Aprile 1882.

Suo Dev. servo
F. Francesco Arnaldi.

AL VATICANO

Raccogliamo dall' *Osservatore Romano* le seguenti notizie:

Ieri (9), solennità di Pasqua di risurrezione, la Santità di Nostro Signore discese circa le 8 ant. preceduta dal Crocifero e dalla Sua nobile Corte in abito di formalità, nella Cappella Sistina, ove, lette le preghiere della preparazione della Santa Messa ed assunti gli indumenti sacri, celebrava l' Incruento Sacrificio.

Ministravano all'altare gl' Ill.mi e R.mi Monsignori Elemosiniere e Sagrista della Santità Sua, coll' assistenza di Monsignor Prefetto delle Cerimonie pontificie, mentre il servizio era fatto dai Cappellani Segreti e Comuni, e dai Chierici della Cappella Segreta.

Il S. Padre, durante la Messa, distribuiva il Pane Eucaristico a varie centinaia di ragguardevoli personaggi, ai quali era stato conceduto un tale favore.

Dipoi Sua Santità ascoltava la Messa di ringraziamento letta da uno dei Suoi Cappellani Segreti, e, prima di lasciare la Cappella Sistina, impartiva l' Apostolica Benedizione alla numerosa assistenza.

Nello stesso giorno di ieri Sua Santità, poco innanzi il meriggio, recossi nella Sua Biblioteca privata, seguita dalla sua nobile Corte, ove riceveva e s' intratteneva cogli E.mi e R.mi Signori Cardinali che eransi recati a farle atto di omaggio e presentarle i loro augurii in occasione della solennità di Pasqua.

Questa mattina (10) il S. Padre celebrava la S. Messa nella Sala del Concistoro ov' era stato eretto un altare per la circostanza.

Vi assistevano molte centinaia di fedeli appartenenti a varie nazionalità, ai quali il S. Padre dipoi impartiva l' Apostolica Benedizione.

— Nelle ore pomeridiane dello scorso sabato, Sua Santità riceveva in particolare udienza S. A. R. la Principessa Maria Clementina, Vedova di Sassonia Coburgo e Gotha, insieme a S. A. il Duca suo figlio.

Leggiamo nella *Décentralisation*: Si annunzia la prossima pubblicazione di una nuova enciclica di S. S. Leone XIII, destinata a raccomandare agli slavi scismatici il ritorno all' unità della fede. Questa enciclica sarebbe dovuta allo zelo instancabile col quale Mons. Strossmayer, vescovo di Diacovar, lavora da lungo tempo per la riunione della Chiesa greca colla Chiesa Romana. Viene pure annunciato che lo stesso Mons. Strossmayer sarebbe creato cardinale nel corso di quest' anno.

Come Dio punisca i suoi nemici

Leggiamo nella *Sicilia Cattolica* la seguente curiosa notizia:

« Tra le altre stravaganze delle feste centenarie, vi fu anche quella, ed era gravissima, d' avere escluso il Clero nel rendere gli onori funebri al generale Carini. Eppure egli era morto da vero cristiano, con sensi di singolar pietà, confortato dai Sacramenti ed assistito sino all' estremo dall' egregio suo figlio; fu quindi un *interramento civile* giusta la frase del giorno. Sappiamo infatti che il Clero della cattedrale aveva chiesto al Municipio se dovea prestare l' opera sua, e gli fu seccamente risposto che a tutto penserebbe il Comitato scelto all' uopo; ma questo non pensò affatto agli onori religiosi.

Fortunatamente nel convoglio funebre ci era una cassa vuota, e non c' era affatto la salma di Carini, che così sfuggì a quel triste disonore. Sappiamo infatti che giunta la salma a Palermo, siccome la cassa fu malamente chiusa, e il corpo era stato pessimamente imbalsamato, si stimò opportuno per gravi motivi di mandarla di nascosto alla chiesa dei Cappuccini! Così i funebri onori, le marcie delle musiche militari, e l' accompagnamento delle truppe e delle Autorità, divenivano uno spettacolo comico. Dio umilia potentemente i suoi nemici. Volevano onorare chi nel 1860 avea prestato l' opera sua all' impresa della rivoluzione, e che pure alcuni anni prima di morire se n' era pentito; e invece di onorare Carini garibaldino, onoravano un pezzo di legno!! »

Il giornale la *Sicilia Cattolica* — del giorno di Pasqua — pubblica un documento gravissimo e della massima importanza. E' un indirizzo collettivo di tutto l' Episcopato siciliano al Papa per condolersi con lui e protestare per tutto ciò che si è detto e fatto contro il Papato in occasione delle feste celebrate pel centenario del Vespro. Lo pubblicheremo domani.

PER L' INCORONAZIONE DELLO CZAR

Scrivono da Pietroburgo ai giornali francesi: I preparativi per l' incoronazione dello Czar a Mosca sono cominciati e fanno prevedere delle cose veramente meravigliose.

Per ora si tratta dell' illuminazione di Mosca, spettacolo che promette di essere veramente incantevole. E' un francese il signor Rosseau che ne ha presentato il disegno. Egli è partito, pochi giorni fa, alla volta di Mosca per dirigere sul luogo stesso il progetto d' illuminazione del Kremlino, e di tutte le strade per cui dovrà passare il corteggio imperiale. Il Kremlino colle sue innumerevoli cupole dorate sarà tutto illuminato a fiaccole. La torre d' Ivan Veliki presenterà agli occhi degli spettatori una massa compatta di cristalli rischiarati da un sole elettrico. Il sistema d' illuminazione è combinato in modo che lo spettacolo potrà aver luogo malgrado il vento o la pioggia.

Questa grande illuminazione di Mosca ci richiama al pensiero quell' altra di cui fu spettatrice l' armata del primo Napoleone. Ora è un francese che illumina, allora erano i russi che incendiavano la città per di non abbandonare che un mucchio di rovine in mano del nemico. L' amor di patria era stato la scintilla dell' incendio.

Ed ora? speriamo che altri russi, i figli della setta nihilista, non abbiano a rinnovare per proprio conto la catastrofe antica.

Intanto troviamo nel *Clairon* un dispaccio da Pietroburgo in data 5 Aprile nel quale si danno minuti ragguagli sulla scoperta di un nuovo tentativo dei nihilisti contro lo Czar Alessandro III. I nichilisti secondo quel telegramma, avevano pensato di approfittare del viaggio dello Czar da Pietroburgo a Mosca all' epoca dell' incoronazione per far saltare il treno imperiale mediante una mina carica di dinamite. Pubblicando noi pure questa notizia con tutte le riserve con cui l' hanno riportata quasi tutti i giornali francesi, crediamo tuttavia di richiamare l' attenzione dei lettori sul dispaccio da Londra che confermerebbe in certo modo il telegramma del *Clairon*. (Vedi Russia).

UN CONVEGNO SVANITO

La *Saint James Gazette* pubblica il seguente telegramma da Berlino, in data del 5 aprile:

Si dà per sicuro da fonte autorizzata che il convegno dei tre Imperatori e dei Re di Rumenia e di Serbia, di cui testè si era trattato, non avrà più luogo. In ogni caso l' Imperatore di Germania non è favorevole a questa riunione e non vi avrebbe assistito.

GORTSCHAKOFF

Da molto tempo non si parla più di questo vecchio campione della diplomazia, che per tanti anni diresse la cancelleria russa e unì il suo nome a tutti i grandi avvenimenti degli ultimi trent' anni.

Ora si annunzia che un *ukase* solleva il principe Gortskakoff dal posto di ministro degli affari esteri e gli sostituisce von Giers che era segretario generale. Essendo questi oriundo tedesco ed ostile alle idee dei panslavisti, si crede che tale nomina riuscirà accetta al governo germanico; essa ad ogni modo è una guarentigia data dalla Russia di voler seguire una politica pacifica.

Gortschakoff conserva il titolo di cancelliere dell' Impero.

L' ALLEANZA TRA LA GERMANIA E LA SVEZIA

La notizia più importante del giorno è quella dell' alleanza tra la Germania ed il regno di Svezia e Norvegia. Fu messa innanzi dapprima dai giornali inglesi; i tedeschi la smentirono; ma, secondo ulteriori telegrammi, sembra, non solo che sia vera, ma che l' alleanza dati nientemeno che dal 1880. In caso di guerra fra la Russia e la Germania, la Svezia avrebbe avuto per cômpito di occupare la Finlandia, la provincia in cui da Pietroburgo furono, si disse, ben volentieri permessi i maltrattamenti di tedeschi. Si vede che il principe Bismarck, già da due anni contemplava il conflitto col vicino impero come una probabilità tanto forte che era debito prepararsi ad affrontarlo. Bisogna convenire che la sua politica è sempre della più previdente, o della più sicura nella previdenza.

Ancora non sappiamo nulla dell' effetto prodotto in Russia da cotesta notizia. Senza dubbio, non deve essere un effetto di compiacenza; soltanto i panslavisti ed antiteutonici vorranno trovarci come una conferma del dogma che vanno da tempo predicando. « Il tedesco, ecco il nemico », del generale Skobeleff, diventa con tanto maggior ragione la formula all' ordine del giorno dei russi puri, che raddoppieranno quindi in vigore e forse, e senza forse, in audacia poichè potranno dare qualche argomento di rancore alle popolazioni a cui si rivolgono.

Governo e Parlamento

Progetti sull' ordinamento militare

E' stata distribuita la relazione dell' on. Corvetto sui progetti riguardanti l' ordinamento militare.

Questa relazione conclude proponendo che l' esercito compongasi di dodici corpi d' armata, i quali comprendano 427 mila uomini, di 20 mila uomini appartenenti alle compagnie alpine e di 190 mila uomini appartenenti alla milizia mobile.

La Commissione per l' esame del suddetto progetto di legge propone due ordini del giorno.

Il primo è così concepito: « La Camera invita il Ministero a provvedere anche in via straordinaria che la mobilizzazione della milizia mobile possa compiersi contemporaneamente a quella dell' esercito di prima linea, con quadri adatti a qualunque servizio di guerra. »

Il secondo ordine del giorno invita il Ministero a regolare il contingente di prima categoria in modo che le compagnie di fanteria risultino di 250 uomini con otto classi di leva; invita il Ministero a chiamare sotto le armi per l' istruzione militare di cinque mesi la seconda categoria del 1861; di due mesi quella del 1860; di un mese la classe meno anziana che già ebbe l' istruzione preliminare.

La relazione fissa Alessandria ed Ancona come sedi di nuovi corpi d' armata; Cuneo, Novara, Udine e Livorno sedi di quattro divisioni.

Notizie diverse

Giovedì si riuniranno per la prima volta gli uffici della Camera. Si occuperanno ad esaminare il trattato di commercio franco-italiano.

— Una nota del *Diritto* annuncia come sintomo di resipiscenza da parte della Francia, l' incarico dato a Cambon, console a Tunisi, di studiare maturatamente le condizioni della Reggenza e di stenderne una relazione spassionata da *presentarsi al Governo*.

— Si assicura che sono avviate le trattative per la nomina reciproca degli ambasciatori francese ed italiano. Tal nomina dovrebbe esser fatta simultaneamente entro il maggio.

— Appena sarà aperta la Camera l' onorevole ministro della pubblica istruzione presenterà il progetto di legge relativo ai maestri elementari.

— La *Rassegna* scrive che il governo italiano assicurò la Porta che il Corti, ambasciatore d' Italia a Costantinopoli, continuerebbe a coprire quel posto.

ITALIA

Belluno — Il Consiglio Comunale di Belluno iniziò una dimostrazione dei Comuni veneti per chiedere al governo di sollecitare la perequazione fondiaria nel regno.

Cagliari — *Lo stato delle campagne* dell' intera provincia è quanto mai sconfortante. Tutte le notizie concordano nel dire che lo scarso raccolto sarà causa di una grave carestia della quale risentiranno le dure conseguenze le popolazioni del contado.

Mantova — Le notizie dello sciopero sono sempre le stesse. Lo sciopero è stazionario, e per quanto non accenni a ritornar grave non è a sperarsi un prontissimo scioglimento.

Furono fatte delle pratiche conciliative fra alcuni proprietari ed affittajoli coi relativi contadini, ma finora non ebbero esito felice.

Torino — Un disastro è avvenuto il giorno di Pasqua sulla ferrovia da Torino a Rivoli, nel ritorno dell' ultimo treno a Torino. Per la cattiva condizione del materiale mobile e per la pessima formazione del treno, questo *si sfasciò, producendo* uno scontro fra i diversi veicoli, che cagionò ferite gravissime a due passeggieri e lesioni più o meno lievi a parecchi altri. E' un miracolo, dice la *Gazzetta del Popolo*, se non si ebbe a deplorare più funesta catastrofe.

Venezia — Si minaccia uno sciopero di lavoranti calzolai.

Furono dirette delle lettere ai padroni, colle quali si intima loro che domani chiudano i negozi del *Bazar della calzoleria* a cagione della forte concorrenza.

L' autorità provvede.

Livorno — L' altro jeri accadde a Livorno un grave tumulto.

Un ricco negoziante essendo stato investito da una carrozza del tramway rimase ucciso. Il popolo a questo spettacolo assalì due carrozze del tramway stesso, le fece in pezzi e le bruciò. Per difendere il locale di direzione fu chiamata una compagnia di soldati. La polizia fece molti arresti.

— Ulteriori notizie da Livorno recano che il negoziante che rimase morto sotto il tramway chiamavasi *Giacomo Kotzian*. Affermasi che il Kotzian piuttosto che vittima di una disgrazia si sia volontariamente gettato sotto il tramway per suicidarsi. Il fatto avvenne circa le 6 in via Vittorio Emanuele. Le due carrozze fatte in pezzi dal popolo tumultuante, affinchè bruciassero meglio furono annaffiate di petrolio, all' uso della Comune di Parigi. Quando comparve sul luogo un *Delegato di* pubblica sicurezza con alquante guardie il popolo cominciò ad urlare, a fischiare ed a lanciar sassi contro gli agenti, così che questi furono costretti a metter mano ai revolvers. Una guardia di P. S. ed alcuni soldati rimasero feriti. Per spegnere le carrozze che bruciavano furono chiamati i pompieri che la truppa dovette proteggere durante il lavoro d' estinzione. Siccome si temeva un qualche brutto tiro alla questura, furono schierate innanzi a questa due compagnie di soldati. Alle 11 era cessato ogni tumulto.

Ieri mattina il tramway *riprese il servizio* e non accadde verun altro disordine.

ESTERO

Tunisia

Telegrafano da Tunisi al *Temps* in data 3 aprile: « Questa mattina alle 10 antimeridiane col corriere di Francia è arrivato alla Goletta il conte Cecchini, guardia nobile Pontificia, inviato dal Papa a portare le insegne cardinalizie a Monsignor Lavigerie. Una deputazione di tutte le nazionalità cattoliche si è recata alla Goletta a riceverví l' inviato straordinario di Leone XIII, il primo che sia venuto finora in Tunisia da parte del Papa. Questa numerosa deputazione ha accompagnato il conte Cecchini fino a Cartagine dove l' aspettava il nuovo cardinale. Dopo i complimenti e le presentazioni d' uso, il conte Cecchini si è ritirato. Domani questo inviato sarà presentato al Bey. La solenne cerimonia della consegna non avrà luogo che otto giorni dopo Pasqua.

Germania

La *Koelnische Zeitung* afferma recisamente, che il compromesso fra i conservatori e il centro sul progetto dei poteri discrezionali è stato concluso con l' approvazione del governo prussiano. I ministri, divisi di parere di fronte a un tal fatto, domandarono consiglio al principe di Bismarck, il quale li mise d' accordo rispondendo che il compromesso era accettabile.

Francia

Leggiamo nel *Petit Marseillais* dell' 8.

« Il consolato generale d' Italia a Marsiglia ricevè dal vice-console d' Italia a Tolone una relazione particolareggiata su di un incidente avvenuto al teatro di questa ultima città, durante una rappresentazione

della attrice tragica Agar. Essa rappresentava *Maria Tudor* davanti ad un pubblico numerosissimo.

« Nella gran scena del 2.° atto, allorchè Maria Tudor accusa il suo amante infedele Fabiani, essa esclama: « Italiano, ciò vuol dire: briccone. Ogni qualvolta mio padre si è servito d'un italiano, egli se n'è pentito. » A queste parole, il teatro echeggiò di un salva d'applausi, *che si è ripetuta tre volte.* Siccome a Tolone ci sono più di 20,000 italiani, la dimostrazione era significante, sopratutto al momento dell'anniversario dei Vespri Siciliani. E' perciò che essa venne ufficialmente portata a notizia del rappresentante del governo italiano ».

— Il processo intentato dalla città di Marsiglia all'imperatrice Eugenia sarà discusso nella prossima settimana.

E' noto che quella città reclama dalla vedova di Napoleone III, la restituzione del palazzo imperiale, per quanto questo venisse costrutto coi fondi della cassetta particolare dell'imperatore sopra un terreno regalato alla famiglia imperiale dal Municipio di Marsiglia.

Il signor Barne, senatore sosterrà i diritti e le ragioni della città, l'imperatrice ha affidata la difesa dei suoi interessi all'avvocato Aicard.

Russia

Come telegrafano da Pietroburgo, il nihilista Bogdanovich recentemente arrestato, era uno dei più attivi e pericolosi membri del partito. Sotto il nome di Kobosew egli come è noto, aveva, un anno fa, costruito quella famosa mina di via Sadovaia, che doveva far saltare un intiero quartiere. Però fin dal 1873 il suo nome era noto alla polizia, alle cui ricerche egli, con mirabile destrezza, riuscì sempre a sfuggire.

Ultimamente Bogdanovich possedeva un grande negozio a Mosca, presso il quale pare che i nihilisti avessero collocato il loro quartiere principale. La polizia potè correre sulle traccie del nihilista in seguito ad un'imprudente deposizione della Iakimova durante l'istruttoria dell'ultimo processo.

— Telegrammi da Pietroburgo ai giornali tedeschi dicono che a Dunabourg è stato scoperto un furto di 120.000 chilogrammi di polvere e che per questo fatto sono stati arrestati 300 militari della guarnigione.

— La *Stefani* ha comunicato il seguente dispaccio:

Londra 8 — Il *Times* dice: confermasi che una mina di dinamite fu scoperta sulla ferrovia presso Mosca. Furono fatti degli arresti.

— Scrivono da Pietroburgo che è tuttora indecisa l'epoca della incoronazione dello czar; temesi che i nihilisti preparino un *gran colpo* a Mosca.

Le feste della incoronazione saranno forse soppresse. La polizia raddoppia i rigori.

DIARIO SACRO

Giovedì 13 aprile

s. Ermenegildo re

Effemeridi storiche del Friuli

13 aprile 799 — Muore nel Monastero di Montecassino l'illustre monaco e storico Paolo Diacono da Cividale.

Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici IN ITALIA

CONGRESSO REGIONALE PIEMONTESE

(Telegrammi dell'Unione)

Torino 11 *aprile, ore* 11.35 (Seduta antimeridiana).

L'adunanza regionale piemontese è stata inaugurata splendidamente.

Vi erano presenti sette Vescovi, il Duca Scipione Salviati, l'avv. Paganuzzi, il conte Medolago Albani di Bergamo, il marchese Cornaggia di Milano, e molti illustri cattolici piemontesi.

Il discorso del Duca Salviati, ammirabile, è stato applauditissimo.

Torino 11 *aprile, ore* 18.50 (Seduta pomeridiana).

Il posto d'onore è occupato da undici Vescovi. Presiede S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo di Vercelli, essendo l'Arcivescovo di Torino indisposto. Assistono oltre 400 persone.

Viancino parla dell'Opera dei Congressi e ne fa il resoconto a nome del Comitato regionale piemontese.

E' approvato un devotissimo indirizzo al Papa.

Paganuzzi propone che per la maggiore diffusione dell'Opera si tengano frequenti adunanze diocesane.

Monsignor Pampirio risponde approvando, *sicuro dell'adesione* di tutto l'Episcopato piemontese.

Il barone Ricci propone che si favorisca sempre più l'intervento alle elezioni amministrative, e traccia le norme per l'organizzazione elettorale. Ha eloquenti parole contro le istituzioni senza Dio.

Il duca Salviati e il conte Viancino raccomandano l'Obolo di San Pietro e fanno una colletta che ammonta ad italiane L. 3,200.

L'avv. Rondolino riferisce sulla stampa e insiste sopra la Società di Bibliografia, già proposta dal Congresso di Modena; combatte il teatro moderno e fa analoghe proposte. Applauditissimo; vivissimo entusiasmo.

Prima di finire l'adunanza, Monsignor Arcivescovo di Vercelli si congratula delle proposte dell'Opera dei Congressi, la quale darà un efficacissimo aiuto alla Chiesa ed al Clero. Desidera e si augura che si diffonda nella sua diocesi e, a nome dei suoi confratelli, in tutte le diocesi piemontesi. E' interrotto da vivissimi applausi.

Domattina incomincierà il lavoro nelle Sezioni.

Cose di Casa e Varietà

Ieri il M. R. Cornale poneva fine alla quadragesimale predicazione nella nostra Metropolitana, con un bellissimo e toccantissimo discorso ascoltato con religiosa attenzione dall'affollato uditorio. Durante tutta la quaresima molta gente si recò ad ascoltar l'esimio oratore, e ciò è prova di quali e quante doti egli sia fornito e con quanto zelo egli adempia il mandato di dispensare la divina parola.

Speriamo quindi che le apostoliche fatiche dell'oratore siano coronate da copiosi frutti di benedizione e di grazia, preziosa mercede con cui il Signore rimunera i banditori della divina parola.

Carbonchio. Domenica mattina in Lanzacco (Comune di Pavia) nella stalla di Manzano P. moriva un bovino per carbonchio, come venne constatato colla necroscopia. Furono presi provvedimenti energici di polizia sanitaria.

Lunedì un caso di carbonchio, con esito letale, si ebbe in un vitello del sig. Pietro Cantoni in Comune di Udine, subburbio di Chiavris.

A scanso di equivoci. Sulla fede di altri giornali riferivamo che certe monete di conio greco non hanno corso fra noi nè sono ricevute nelle tesorerie dello Stato. A scanso di equivoci aggiungiamo oggi che la moneta greca avente corso legale in Grecia, lo ha pure in Italia stantechè ha lo stesso titolo della moneta nostra. Ciò diciamo per mettere in guardia i possessori di dette monete greche, da chi volesse trar profitto dalla loro buona fede messa in apprensione.

Brutte notizie. Da varie parti d'Italia giungono brutte notizie dei danni cagionati alle campagne dalle stravaganze del tempo. Le piante erano tutte rivestite di foglie e di fiori ed ora vanno ingiallendo come al sopraggiunger dell'inverno. Da molti giorni si annunziano freddi, brine ed anche grandine. Nella nostra Provincia la cosa purtroppo non va diversamente e se il bel sole dei giorni passati non torna a ravvivare la vegetazione già tanto avanzata ci si apparecchia un'annata poco lieta.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 6 corrente alle ore 6 1|2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia nell'opera « Assedio di Arlem »	Verdi
3. Valtzer « Fiori di Mirto »	Strauss
4. Finale I nell'op. « Linda di Chamounix »	Donizzetti
5. Finale nell'op. « Jone »	Petrella
6. Polka « In Permesso »	Fahrbach

Elenco dei Giurati stati estratti nell'udienza pubblica 31 marzo 1882 del Tribunale in Udine pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella sessione che avrà principio il 18 aprile 1882.

Ordinari

Zaro Angelo di G. Batta, contribuente, Polcenigo — De Rosa Giuseppe fu Vincenzo, contribuente, Spilimbergo — Sabbante M. Cesare di Giulio, Assolto, Udine — Piotti Luigi fu Domenico, Contribuente Udine — Fabbroni Andronico fu Francesco, contribuente, Latisana — Springolo Gio. Batta fu Nicolò, contribuente, Casarsa — Filipuzzi Antonio di Angelo, Maestro, S. Martino S. Vito — Treu Francesco fu Giacomo, ex Consigliere Comunale, Moggio — Tarra Giuseppe fu Pietro, Ingegnere, Udine — Bianchi D. Lorenzo fu Antonio, Avvocato, Pordenone — Zanussi Carlo fu Bertrando, Farmacista, Aviano — Zanier Federico fu Antonio, Contribuente, Pontebba — Prucher Luigi di Carlo, Impiegato, Udine — Fabris Giuseppe fu Pietro, Contribuente, Osoppo — Carussi Carlo fu Valentino, Segretario Comunale, Cividale — Furlanetto Innocente di Andrea, Cons. Com., Cecchini, Pasiano — Spilimbergo Nob. Valfranco fu Paolo, Contribuente, Spilimbergo — Volpe Marco fu Giacomo, Contribuente, Udine — Fabris D. Natale fu Giovanni, Ingegnere, Udine — Scala Giovanni fu Gio. Batta, Contribuente, S. Maria la Longa — Sandro D. Marcello di Alfonso, Professore, Pordenone — Marianini D. Alberto di Clemente, Laureato, Latisana — Mantovani Enrico fu Giacomo, Licenziato, Udine — Zanussi Gasparo di Paolo, Consigliere Comunale Visinale, Pasiano — Della Schiava D. Andrea fu Nicolò, Avvocato, Udine — Maura Fabio fu Pietro Cons. Comunale, Maniago — Sigalotti Giuseppe di Paolo, Consigliere Comunale, Sesto al Reghena — Cecconi Francesco fu Domenico, Licenziato, Vito d'Asio — Pasquali D. Federico fu Giovanni Laureato, Gemona — Glorianza Girolamo fu Giacomo, Impiegato, Codroipo.

Supplenti

Baldo Francesco fu Vincenzo, Professore, Udine — Santi Giacomo fu Pietro, Contribuente, Udine — Cucchini Asdrubale fu Giuseppe, Licenziato, Udine — Marchesi Carlo di Bortolo, Contribuente, Udine — Nimfa Priuli Antonio fu Paolo, Licenziato, Udine — Cozzi Giovanni fu Osualdo, Contribuente, Udine — Brusadola Antonio fu Antonio, Contribuente, Udine — Conencini Francesco fu Francesco, Ingegnere, Udine — Marzani Antonio fu Luigi, Contribuente, Udine — De Touf Francesco fu Pietro, Impiegato Udine.

Bollettino della Questura

del 9, 10, 11, aprile.

Per questua. In S. Vito al Tagliamento fu arrestato certo M. M. per questua, e per lo stesso motivo furono arrestati in Latisana certi B. C. e F. A.

Ferimento. In S. Daniele certo P. G. riportò in rissa una ferita di coltello guaribile in giorni 10 ad opera di T. P. e di F. S. che vennero arrestati.

Furto. In Rivignano fu rubata una giumenta del valore di l. 45 ad opera di ignoti ed in danno di C. S.

— In Cividale furono, ad opera di ignoti, rubati oggetti di vestiario del valore di l. 14, in danno di B. G.

Morte accidentale. In Chiusa Forte, certa Marcon Maria, mentre stava raccogliendo legna sul monte Paraget, colta forse, da capogiro, precipitava in un burrone, rimanendo morta sul colpo.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 8 aprile.

Grani. A ben poca cosa si ridussero i mercati dell'ottava, penuria questa prodotta come si disse già dal consueto allontanamento dalla piazza dei terrazzani nei giorni che precedono le feste pasquali, ed anche per gli svariati lavori campestri, scadenti nella presente stagione.

Si registrarono i seguenti prezzi:

Frumento L. 19. —, 21. —, 21.50.

Granoturco L. 13.50, 13.75, 13.90, 14, — 14.25, 13.50, 14.70, 14.80, 15. —, 15.10 15.15, 15.25, 15.35, 15.50.

Foraggi e Combustibili. Ad eccezione di 5 carri di Fieno e poca Paglia null'altro videsi sul mercato.

TELEGRAMMI

Montevideo 10 — L'incidente sorto fra il governo del Uruguay e la Legazione d'Italia ebbe soddisfacente conclusione.

Il ministro degli esteri Herera Obes accettò le condizioni proposte dall'inviato italiano Cova, cioè, oltre la punizione dei colpevoli per opera dell'Autorità giudiziaria un'indennità di 50000 lire a favore dei due detenuti che soffersero i tormenti, la visita ufficiale del presidente della repubblica al rappresentante d'Italia e lo scambio di salve d'artiglieria fra le due bandiere.

Dublino 10 — Un *meeting* di diecimila persone biasimò i deputati irlandesi che votarono per la chiusura.

Londra 10 — Parnell è stato posto stamane in libertà. Partì da Dublino per Londra.

Madrid 10 — *(Camera)* Il ministro degli esteri dichiara che i soldati francesi che invasero il Consolato spagnuolo a Tunisi furono puniti.

Discutesi il trattato con la Francia.

Costantinopoli 10 — La Porta ebbe notizie ufficiali sull'accordo intervenuto circa Assab tra il governo brittanico e il governo italiano.

La notificazione fu pure fatta al governo egiziano.

Parigi 10 — Carlo Dilke sotto segretario di Stato al *Foreign Office* trovasi a Parigi: si attribuisce al viaggio del ministro inglese lo scopo politico di appianare ogni difficoltà fra la Francia e l'Inghilterra e di stabilire una linea di condotta comune nelle attuali complicazioni diplomatiche.

Roma 11 — Oggi è arrivato il re del Würtemberg ed è alloggiato all'albergo del Quirinale: Erano a riceverlo alla stazione il re e i ministri degli esteri e dell'interno.

Ginevra 11 — Due barche si urtarono nel lago. Cinque studenti annegarono.

Pietroburgo 11 — Il *Giornale di Petersbourg* dice che la nomina di Giers non modifica la politica estera.

La circolare del 16 marzo 1881 continuerà ad essere il programma del governo.

Il giornale osserva che negli ultimi 3|4 di secolo la politica estera *fu diretta* da due soli ministri: Nesselrode e Gortschakoff. Locchè prova la sua stabilità per lo avvenire.

New-York 11 — Il ministro della China recasi in Spagna.

E' scoppiata una rivoluzione a Caphaiti Gonaives e portoprincipe contro il presidente Salomon che preparasi a combatterla.

Madrid 11 — Vengono annunciati parecchi scioperi in Siviglia. Le fabbriche furono chiuse. *Segnalansi in parecchie località* gravi disordini. Furono spedite truppe per ripristinare l'ordine.

Pietroburgo 11 — Continuano nel distretto di Ananyef le persecuzioni contro gli ebrei. Furono incendiate parecchie case ed uccisi molti commercianti le di cui dimore vennero saccheggiate. Le truppe fraternizzano colla plebe esaltata.

Vienna 11 — I giornali esprimono una viva soddisfazione per il sollevamento di Gorciakoff e la nomina di Giers a ministro degli esteri in Russia. Considerano ciò come una valida guarentigia di prevalenza di una corrente pacifica.

Continua il pessimo tempo: neve alternata a pioggia a vento. Ieri mattina fu trovato un individuo morto assiderato.

Segnalasi molta neve dall'Ungheria. Le campagne soffersero grandemente.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 8 aprile 1882

VENEZIA	34	43	67	68	77
BARI	49	43	65	13	72
FIRENZE	37	86	56	75	40
MILANO	53	26	40	11	1
NAPOLI	37	36	29	78	41
PALERMO	69	49	83	10	40
ROMA	45	27	88	59	36
TORINO	18	60	12	75	31

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 3 al 8 aprile 1882

A peso e misura	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	21	50	19	—	20	40
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	15	50	13	50	14	60
	Segala	—	—	—	—	14	75	14	50	14	62
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saracono	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	6	75	—	—	6	75
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	47	—	43	20	44	84	41	04	—	—
	Riso 2.a »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino di Provincia	71	—	45	50	63	50	38	—	—	—
	Vino altre provenienze	51	50	35	50	44	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	86	—	78	—	74	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	155	—	135	—	147	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno nuovo	5	80	5	50	5	10	4	80	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	3	70	—	—	3	40	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue a peso vivo	—	—	—	—	66	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca a peso vivo	—	—	—	—	55	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco a peso vivo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di diet.)	1	80	1	50	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	50	1	20	1	38	1	08
	Carne di Vacca	1	40	—	—	1	28	1	10
	Carne di Pecora	1	20	1	20	1	16	1	06
	Carne di Montone	1	—	—	—	—	94	—	—
	Carne di Castrato	1	80	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	60	1	—	1	47	—	87
	Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	60
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	20	2	—	2	12	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	50	—	48	—	50	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	2	—	10
	Candele di sego	1	80	—	—	1	6	—	—
	id. steariche	2	35	2	30	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	70	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	15	3	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	30	1	52
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	78	—	62
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.50	L. 1.40	L. 1.30
id.	» 1.30	» 1.30	» —
2.a qualità al chil.	» 1.20	» 1.20	» 1.20

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, » 1.30
Quarti di dietro al chil. L. 1.80, » 1.60, » 1.60

Notizie di Borsa

Venezia 11 aprile
Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 81 da L. 90,33 a L. 90.43
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 81 da L. 92.50 a L. 92,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,68 a L. 20.00
Banconote austriache da . 216,50 a 217,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 11 aprile
Rendita Italiana 5 0/0 . . 92.90
Napoleoni d'oro 20.60

Parigi 11 aprile
Rendita francese 3 0/0 . 84.27
» » 5 0/0 . 118.47
» italiana 5 0/0 . 90,50
Ferrovie Lombarde . . —.—
Cambio su Londra a vista 25.28,—
» sull'Italia 2 1/2
Consolidati Inglesi . 101.15/16
Turca 13.35

Vienna 11 aprile
Mobiliare 327.60
Lombarde . . . . 142.—
Spagnole . . . . —.—
Banca Nazionale . . . 820.—
Napoleoni d'oro . . . 9.50.—
Cambio su Parigi . . . 47.45
» su Londra . . . 119.60
Austriaca d'argento 77.10

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA: ore 7,35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA: ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE: ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA: ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA: ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.